

Comunicato Stampa CIDA CONFEDIR-MIT

DIRIGENTI CONTRO LA MANOVRA:

“MOBBING” CONTRO GLI ITALIANI, SOPRATTUTTO PENSIONATI E DIPENDENTI

Roma, 1 luglio 2011. <<Avevamo parlato – dicono le organizzazioni della dirigenza privata e pubblica Cida e Confedir-Mit, che rappresentano oltre 400mila dirigenti in attività e 200mila pensionati – solo l'altro ieri, rispetto alle anticipazioni della manovra, di un Governo che, come Nerone, suona la cetra mentre l'Italia brucia. Oggi, anche alla luce del teatrino in atto, non possiamo che rincarare la dose per un comportamento che si configura quale mobbing verso gli italiani. Come definire, infatti, se non come demansionamento, emarginazione e umiliazione dei cittadini i modi e i contenuti di questa manovra?

Ci sarebbe bisogno di creare un nuovo senso della collettività, di chiedere a tutti, come dice la Costituzione, di contribuire in base alle loro possibilità ai sacrifici necessari a darci un futuro migliore. La manovra invece è lacunosa in termini di strategie e di contenuti. Non comprende un piano serio con cifre certe sui sacrifici chiesti oggi e sugli obiettivi e ritorni futuri. Pare che dopo anni di governo nel quale si affermava tutto andasse bene, oggi si riconosca che bene non va e non si abbia la men che minima idea, forse anche la competenza e la voglia, di pensare a un rilancio serio del Paese. La spesa pubblica e i costi della politica restano immutati. Per questo gli italiani sono demansionati (trattati come sudditi e non come cittadini), emarginati (non possono in alcun modo partecipare, ma solo ubbidire) e soprattutto umiliati (tutti, soprattutto quelli che da sempre fanno il loro dovere senza evadere le tasse e oggi pagano sempre e ancora loro)>>.

<<I soldi – continuano Cida e Confedir-Mit – si prendono sempre ai soliti noti, pensionati umiliati ritenendoli “ricchi” con rendite da 1.400 euro lordi al mese che vedranno dimezzata o azzerata (quelli ricchissimi con 2.400 euro) la rivalutazione di pensioni che da anni perdono regolarmente potere d'acquisto. Reiterando così il blocco della perequazione che già la Corte Costituzionale aveva valutato passibile di anticostituzionalità se ripetuto come nel 2008. Il tutto senza sapere quanto si incassi con questo ennesimo sacrificio. Insieme ai pensionati si umiliano anche i tutti lavoratori dipendenti, a quelli pubblici bloccano anche la contrattazione, evadendo il problema dell'evasione fiscale e promettendo una riforma fiscale affidata al futuro Governo. Il danno è certo, il rimedio incertissimo e gli evasori gongolano!

Non è una manovra equa nella quale tutti danno il loro contributo. Non è una manovra seria che mette sul tavolo un budget analitico con entità dei tagli e destinazione degli investimenti. Non ci sono investimenti! Solo qualche specchietto per le allodole sui giovani, che invece sono esclusi perché non si investe sul futuro loro e di tutto il Paese. Non c'è una strategia, non c'è un piano, un benché minimo filo conduttore politico, sociale ed economico che faccia intravedere la luce. Qualsiasi cda, gruppo di azionisti o di analisti finanziari la bocchierebbe. E noi e gli italiani tutti non possiamo che bocciarla. Sperando che non ce la boccino anche l'Europa e soprattutto i mercati che ci stanno col fiato sul collo>>.

<<Insomma – concludono le organizzazioni dei dirigenti – tanto rumore e scontento per nulla. Vorremmo che i nostri sacrifici servissero veramente per dare un futuro ai giovani e al Paese, non essere sempre i soliti a tirare la cinghia, perché altri la allarghino. Vorremmo che la politica tagliasse i suoi privilegi e soprattutto facesse il suo dovere prendendosi responsabilità e rischi. Vorremmo che si ricostruisse una collettività e una società veramente civile, equa e capace di dare a tutti pari opportunità oggi e in futuro. Non che si tirasse a campare e continuando a rovinare il Paese senza dare risposte e prospettive. Allora diciamo un no forte e chiaro! Non tanto ai nostri sacrifici, che faremmo, come abbiamo sempre fatto, se fossero veramente utili e

non isolati, ma ad una politica che non ci rappresenta più e che così non serve al Paese e soprattutto non serve il Paese>>.